

Lettere al Direttore 3

La politicaSindacati: Nella rete dei partiti / *Raffaello Uboldi* 14**L'attualità**Olio: l'oro sugli ulivi / *Ennio Caretto* 31

Nuova enciclopedia o enciclopedia nuova 55

Scuola: i decreti sconosciuti / *Nicola Pressburger* 102

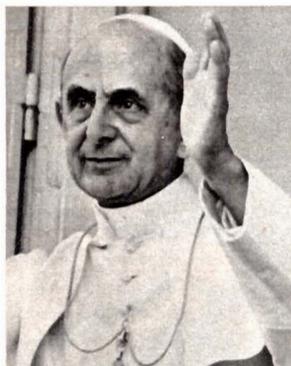
Occhio sul mondo 118

I servizi specialiChi ha ucciso Gesù Cristo? / *Emilio Radius* 34**Le inchieste**Rai-tv: un video a me, un video a te
Marzio Bellacci e Sandra Bonsanti 18Jesus in giacca e cravatta: Dietro la copertina
Gualtiero Tramballi 25**Le notizie dell'arte**Il museo personale di Francesco Messina
Carla Stampa 84**I personaggi**La Falk una e due / *Carlo Maria Pensa* 46Sandro Bolchi: il regista a puntate / *Massimo Olmi* 77Sandro Penna: prigioniero della felicità
Cesare Garboli 92Simone Veil: ha vinto con tristezza
Francesco Gola 108**L'almanacco**

Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il paese:
Cesare Zappulli - Punto interrogativo -
Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari -
I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic),
Aldo Gabrielli (Atlante delle parole),
Luigi Veronelli (Cucina), *Ulrico di Aichelburg* (Salute) -
Libri: *Roberto Cantini*, *Giancarlo Bonacina* -
Dischi: *Lucio Lami* - Arte: *Alcide Paolini* - Teatro:
Carlo Maria Pensa - Cinema: *Domenico Meccoli* -
Primo piano: *Domenico Porzio*. 59-74

Le novità della scienzaIl microbo dell'Apocalisse
Adriano Buzzati Traverso 113**Lo sport**I marciatori della neve / *Rolly Marchi* 110**Il tempo libero**Svago 96-100
Programmi radio-tv 124-126**Gli inserti**Cara Italia: Emilia / *Enzo Biagi*

Una giornata
con **Rossella Falk**,
la più sofisticata
attrice italiana.
Servizio di
Carlo Maria Pensa
alle pagine 46-53.



L'ammonimento di
Paolo VI
a « Famiglia cristiana ».
Inchiesta di
Gualtiero Tramballi
alle pagine 25-27.



Simone Veil, il ministro
che ha fatto legalizzare
l'aborto in Francia,
in un ritratto
di Francesco Gola
alle pagine 108-109.



Lama, Storti e Vanni.
Che influenza hanno
i partiti sui **sindacati**?
Quale polemica
li divide?
Servizio di Raffaello Uboldi
alle pagine 14-16.

In copertina: « Gesù davanti al tribunale di Pilato » di Giovanni
d'Errico. (Foto di Walter Mori, servizio alle pagine 34-42).

●●● Quando il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, l'ha complimentata per essere riuscita a fare approvare dall'Assemblea nazionale, nella quale la percentuale degli uomini è del 92 per cento, la legge sulla liberalizzazione dell'aborto, la signora Simone Veil, 47 anni, ministro della Sanità, gli ha risposto: « Non parlate di vittoria. L'aborto è sempre una sconfitta: la sola vera vittoria consiste nell'evitarlo ».

La legge deve essere ancora approvata dal Senato e la seconda battaglia non sarà meno dura della prima. Ma per la Francia, dopo il voto del 29 novembre a Palazzo Borbone, sede dell'Assemblea nazionale, si può ormai considerare chiuso lo squallido capitolo degli aborti clandestini (dai 400 mila ai 700 mila all'anno), con i suoi loschi traffici, le fattucchiere, le vittime (più di 500 donne morte per setticemia o emorragia nel 1973), la repressione. Appena trenta anni fa, sotto il regime di Pétain, le donne rischiavano la pena di morte per il procurato aborto, ora la francese (come la tedesca, la svizzera, la inglese, la scandinava) potrà disporre liberamente del proprio corpo: né il marito o il compagno, né il medico, né un'entità astratta come lo Stato potranno più imporle la loro volontà. La lotta per questa rivoluzione sociale e umana durava da oltre dieci anni: soltanto nel periodo '70-'73 erano stati presentati otto disegni di legge diversi, tutti bocciati dal Parlamento.

La legge di Simone Veil autorizza l'interruzione volontaria della gravidanza entro la decima settimana dalla fecondazione. L'intervento può essere praticato esclusivamente da medici e soltanto negli ospedali e nelle cliniche pubbliche o private. La donna è tenuta a consultare un medico che potrà, se lo riterrà opportuno, fare opera di dissuasione. Dopo una settimana di riflessione (obbligatoria) la richiedente dovrà confermare per scritto la propria decisione, che apparterrà a lei sola. Esiste una « clausola di coscienza » per i medici, i quali potranno rifiutare di praticare interventi abortivi. Per le minorenni sarà richiesto il consenso di uno dei genitori. La legge ha una validità di cinque

La donna che in Francia ha fatto legalizzare l'aborto

HA VINTO CON TRISTEZZA

Simone Veil, ministro della Sanità, si è battuta da sola per la nuova legge. Quarantasette anni, madre di tre figli, quando è stata chiamata al governo era un semplice funzionario statale. Dopo il voto ha detto: "Non parlate di vittoria. L'interruzione di maternità è sempre una sconfitta".

di FRANCESCO GOLA



Simone Veil in casa, mentre sta giocando a carte con il marito Antoine. Sono sposati da 28 anni.

anni. Sarà così possibile un riesame, in base alle esperienze effettuate, per rimediare ad eventuali inconvenienti o lacune del provvedimento.

Dopo la decima settimana di gravidanza, l'interruzione sarà autorizzata soltanto per motivi terapeutici e a condizione che due medici attestino che il parto può comportare gravi rischi per la donna o per il futuro del neonato. Le spese non saranno rimborsate dalla previdenza sociale, ma un decreto ministeriale ne fisserà il limite massimo, affinché l'intervento sia alla portata di tutte; per le donne più povere sono previsti sussidi speciali. Rimarranno in vigore le pene severissime previste dalla legge per la propaganda a favore dell'aborto e nei confronti dei non medici che praticassero interventi clandestini.

La legge Veil ha potuto essere approvata soltanto grazie all'opposizione, cioè ai socialisti e ai comunisti, che l'hanno votata

all'unanimità. Nelle file della maggioranza governativa soltanto un deputato su tre ha votato a favore; si sono pronunciati contro, fra gli altri, tre ex primi ministri: Debré, Couve de Murville e Messmer. La percentuale più alta degli avversari dell'aborto si è riscontrata proprio fra i repubblicani indipendenti (il partito di Giscard d'Estaing). Il successo finale - 284 voti favorevoli, 189 contrari, 17 astensioni - ha superato ogni previsione. Ma proprio perché il presidente della Repubblica, che aveva personalmente e pubblicamente appoggiato il disegno di legge, è stato sconfessato da una frazione importante dei suoi seguaci, si può dire che il voto del 29 novembre è stato per lui un mezzo insuccesso, perché ha messo in luce le fortissime resistenze che incontrano i suoi propositi innovatori. È anche vero che i partiti avevano rifiutato a priori di « politicizzare » i dibattiti: si è così arrivati a un « voto di

coscienza », al di fuori degli schieramenti e delle tradizionali divisioni ideologiche.

Innegabile, invece, il successo personale di Simone Veil, che è diventata in breve tempo la donna più popolare di Francia, tanto che grandi settimanali le hanno dedicato le proprie copertine. L'artefice della riforma è una bella signora con gli occhi verdi, ancora piacente, assai elegante. « Una donna », ha detto, « deve sempre trovare il tempo di curarsi, quale che sia il suo lavoro: non può presentarsi davanti al Parlamento senza essere ben pettinata ». La risolutezza e la serenità che ha dimostrato in 35 ore di accanite discussioni a Palazzo Borbone, il suo sorriso rassicurante e la sua voce pacata sono stati determinanti. Lo ha capito perfettamente il gollista Hector Rolland, deputato di Moulins, contrario all'aborto per motivi personali (è un trovatello), il quale ha esortato i colleghi: « Non fatevi girare la testa da un bel viso e da una sottana ».

Nonostante la sua totale inesperienza in materia di dibattiti parlamentari, Simone Veil ha resistito coraggiosamente agli attacchi di coloro che parlavano di morale, di religione e di demografia, o che la accusavano di volere fabbricare più bare che culle. Non si è scomposta neppure quando un deputato repubblicano indipendente, medico di professione, ha fatto ascoltare da un nastro di registrazione il battito del cuore di un feto, dimostrazione teatrale della tesi secondo la quale l'aborto sarebbe un infanticidio. Solo una volta ha ceduto allo sconforto, ed è uscita dall'aula, con gli occhi gonfi di pianto: quando un altro deputato gollista l'ha accusata di ispirarsi a una filosofia nazista e di voler imboccare la strada che condurrebbe ai forni crematori. Simone Veil ha perduto il padre, la madre e una sorella in un campo di concentramento tedesco e porta ancora tatuato sul braccio destro il numero di matricola del *lager* di Ravensbruck, dove fu deportata all'età di 17 anni.

Nata 47 anni fa a Nizza, Simone Veil è laureata in legge e ha lavorato per molti anni al ministero della Giustizia, dove si è occupata soprattutto delle riforme del diritto di famiglia. Nel febbraio del 1970, il presidente Pompidou aveva deciso di nominare per la prima volta una donna alla segreteria del Consi-

glio superiore della magistratura e la scelta era caduta su Simone Veil. Nello scorso maggio il neo-presidente Giscard d'Estaing, il quale voleva manifestare il proprio interesse politico per le masse femminili che in Francia costituiscono il 53 per cento del corpo elettorale, la nominò ministro della Sanità. « Occorreva una donna », commentò madame Veil, « e la si è presa da dove era possibile. Del resto, la scelta era limitata: in Francia le donne non hanno mai avuto la possibilità di arrivare ai posti di comando ».

Da quando è diventata ministro, Simone Veil ha dovuto rinunciare alle sue grandi passioni. Ma trova ancora il tempo di occuparsi della casa e della famiglia, di cucinare per il marito Antoine (l'ha sposato nel 1946) e per i due figli maschi, Claude e Pierre-François, che abitano con i genitori. Il più grande, Jean, è sposato e ha una bambina di due anni, Isabelle, che spesso viene affidata alla nonna. Simone Veil non è certo una femminista: dice, per esempio, di non essersi mai occupata di politica perché è un problema che riguarda gli uomini; in effetti è arrivata al governo senza essere mai stata eletta al Parlamento e senza avere mai militato in alcun partito. La « testa politica » della famiglia è il marito, ispettore delle Finanze, direttore di una Compagnia aerea, consigliere comunali di Parigi, membro del Comitato direttivo del CDP, il piccolo partito centrista che paga oggi, con l'allontanamento dei suoi esponenti dal governo, l'appoggio dato nelle ultime elezioni presidenziali a Chaban-Delmas, il rivale gollista di Giscard d'Estaing.

I Veil trascorrono spesso i *week-end* nella loro casa di campagna, in Normandia, dove *Madame le ministre* mette a punto i rapporti e i disegni di legge. Dopo aver ottenuto il primo grande successo parlamentare, era inevitabile che circolasse sul suo conto la vecchia e maligna battuta già usata in passato per Golda Meir o Indira Gandhi: « È l'unico vero uomo del governo ». Simone Veil non se la prende, pensa alle battaglie future, a un'altra riforma che ha già in programma e che susciterà nuove ed aspre polemiche, perché riguarda sempre un argomento scottante: la legislazione relativa all'adozione.

Francesco Gola

